

provvisa e inaspettata mossa della politica austriaca, vi è chi va ancora più in là, considerandola addirittura come una risposta all'accordo anglo-russo.

Per questo la questione del piccolo tronco ferroviario Uvac-Mitrovitza ha assunto subito un carattere di gravità. E che abbia assunto il carattere di una grande questione internazionale, ne sono una prova, sia pure indiretta, anche il contegno e il linguaggio del Governo e della stampa francese, che han preso subito, con grande vivacità, le parti dell'alleata, e l'atteggiamento dell'Inghilterra, la quale, malgrado un certo riserbo, è chiaramente contro il programma austriaco.

D'altra parte, data la genesi di quell'articolo, in base al quale l'Austria sostiene di aver diritto a costruire la ferrovia, si comprende come la Russia non potesse rimanere indifferente di fronte al programma del barone Aehrenthal, e, meno che mai, in questo momento, nel quale essa ha lasciato vedere ben chiaro di voler riprendere il suo posto in Europa, e soprattutto in Oriente. Quando si è trovata così gravemente impegnata nell'Estremo Oriente, e per un pezzo, non ha potuto più occuparsi dell'Oriente Europeo. L'accordo con l'Austria nella questione balcanica fu quindi, assai probabilmente, considerato come una lunga tregua, nella quale le pareva di avere una sufficiente garanzia per il pattuito mantenimento dello *statu quo*. Il Governo di Pietroburgo non poteva illudersi e vedeva bene, che, pian piano, lo *statu quo* andava alterandosi e, naturalmente, a beneficio della influenza Austro-Ungarica. Ma forse sperava di arrivare ancora in tempo a riparare. Da qualche tempo è ritornato difatti alla sua politica tradizionale riaffermando per la Russia la sua missione di grande protettrice delle popolazioni slave.